

Porto di Civitavecchia – 28 aprile 2009

Il cappellano don Artur Jeziorek, coglie l'occasione per far conoscere la locale Stella Maris

Festeggiamenti per Santa Fermina

Per giorni lavora instancabilmente per ricevere le autorizzazioni dalle autorità portuali, stampa un giornalino da distribuire gratuitamente, affinché chi lo leggerà, sarà informato dell'operato della neonata cellula civitavecchiese, su chi sono i volontari, sull'ubicazione della sede, sul come contattarci e sulle finalità della Stella Maris.

E' finalmente il 28 aprile, il giorno in cui la città commemora la sua grande Patrona.

Un piccolo tavolino, posto sotto il porticato tra la Dogana e la Capitaneria, qualche manifesto che possa catturare l'attenzione, il nostro giornalino, qualche immaginetta di Gesù protettore dei marittimi (recante sul retro il Padre Nostro in inglese), le immaginette della Madonna, il nostro cappellano, i volontari...

Ecco la speranzosa squadra con tutta la strumentazione a disposizione!

E' una mattinata molto piovosa, davanti alla postazione passa poca gente. Vanno quasi tutti di fretta e l'interesse è scarso. Passano le ore ed al pomeriggio la pioggia decide di smettere. E' l'ora della solenne processione durante la quale la statua della Santa viene accompagnata da Sua Eccellenza Carlo Chenis, Vescovo di Civitavecchia, e dalle autorità a benedire il porto a bordo di un rimorchiatore.

E' una cerimonia ancora più solenne in questo 2009, perché sono arrivate nella Diocesi le spoglie mortali di San Giovanni Bosco. Dall'alto dei cieli, Santa Fermina sarà sicuramente felice di fare gli onori di casa accompagnando Don Bosco a visitare il suo porto, a Lei tanto caro. Ecco la processione sta arrivando. Da lontano si avverte il suono della banda e si sente chiaramente il rullio prodotto dai tamburi del corteo storico di Amelia che ogni anno arriva a Civitavecchia, in quanto anche la loro bellissima città ha per Patrona la giovane martirizzata.

Sfilano il clero, le varie associazioni, le autorità, i marittimi, le spoglie di Don Bosco, la statua di Santa Fermina ed i fedeli. Nessuno fa, giustamente, più caso ai volontari della Stella Maris quando inizia la processione a mare salutata dal suono prolungato delle sirene delle navi.

Una preghiera nasce dal cuore: "Santissimi Fermina e Don Bosco, aiutateci voi che avete fatto tanto per questa città e per tutti coloro che si trovano in difficoltà!".

Ed ecco, sembra incredibile! Un nuovo scroscio di pioggia costringe tutti al riparo sotto il porticato dove siamo noi volontari. Improvvisamente ci troviamo circondati, prima dagli sbandieratori e dai tamburini con i loro coloratissimi costumi, poi da tutti gli altri. Ecco arrivare castellane, madonne medioevali, notabili, dignitari, armigeri, nobili nei loro splendidi vestiti che ci trasportano in una atmosfera tra il fiabesco ed il sogno. Siamo in pieno medioevo e primo rinascimento! I figuranti sono partiti da Amelia prestissimo e sono stanchi. Offriamo loro qualche sedia per riposare, anche perché i loro costumi sono pesantissimi ed indossarli per alcune ore li ha provati.

Familiarizziamo e notiamo tra loro un signore vestito da dignitario che legge particolarmente interessato il nostro giornalino. Ci confida: "Ho 80 anni, ma ho piacere di sfilare in costume!". Continua la reciproca conoscenza. Sono simpaticissimi e a piccoli passi sono incuriositi, sempre più disposti ad informarsi sull'opera dell'apostolato del mare, di cui non sanno nulla. Si fanno fotografare orgogliosamente nei loro costumi e promettiamo che nel nostro prossimo giornalino avranno anch'essi un ruolo a testimonianza della loro indubbia allegria ed alla "calamitante" cordialità. Arrivano subito dopo i suonatori della banda di Civitavecchia, costretti al riparo dalla pioggia che suonano alcuni pezzi tenendoci compagnia. Arrivano anche i fedeli civitavecchiesi, una opportunità da cogliere per farci conoscere da un maggior numero di persone.

Avviciniamo un capitano, ormai in pensione, che tanti anni or sono si rivolse alla Stella Maris di Rotterdam e che promette di venire nella nostra sede sull'onda dei ricordi.

Spunta un pallido sole, la gente riocupa le banchine antistanti la capitaneria e noi ricominciamo a distribuire ai passanti il giornalino. C'è il papà che porta il figlio a cavalluccio che si informa interessato della Stella Maris. C'è la mamma con un nugolo di marmocchi, c'è il nonno felice di ricordare al nipotino il suo passato da marinaio. C'è la coppia di giovani sposi che ci promette collaborazione, c'è la signora anziana con il marito zoppicante che ci approva. C'è una laureanda in lingue che promette di aiutarci, così si eserciterà sempre meglio in inglese. C'è il capo degli scout, medici ed infermieri della ASL, camionisti, casalinghe, insomma; alla fine della giornata i civitavecchiesi mostrano il loro cuore nel sensibilizzarsi all'opera dell'apostolato ed alla accoglienza.

Ora possiamo sperare che quel piccolo seme da noi timidamente lanciato germogli in un terreno fertile, lontano dai rovi e dal becco degli uccelli, come ci ha mirabilmente insegnato il Cristo in una delle parabole più belle ed illuminanti.

(tratto da www.stellamaris.tv)

Antonia
Volontaria Stella Maris Civitavecchia

